

Perché non è uguale a 1000

Contagi ai livelli di quattro mesi fa quando si contavano 236 vittime e le terapie intensive erano piene. Oggi si muore meno, ma gli esperti avvertono: «I ricoveri e la letalità sono destinati a crescere»

L'ANALISI

Fabio Di Todaro

Negli ultimi sei giorni, le nuove positività al Covid-19 sono cresciute in maniera lineare. «Di questo passo, entro fine agosto supereremo i mille nuovi casi giornalieri», aveva vaticinato di Andrea Crisanti, il direttore del laboratorio di microbiologia e virologia dell'azienda ospedaliero-universitaria di Padova. Ora che il «traguardo» è stato raggiunto e oltrepassato con nove giorni di anticipo e considerando che la crescita quotidiana dei casi supera ormai stabilmente le cento unità, c'è il rischio che l'Italia entro la fine del mese possa contare anche duemila nuove infezioni giornaliere. Un dato che lungo non si rileva da quasi quattro mesi. E che, letto senza un'accurata analisi, fa tornare alla mente lo scenario con cui l'Italia si avviava verso il «lockdown» (1.145 i contagi rilevati il 7 marzo). Ma sebbene

nei numeri debbano essere tenuti in considerazione, ci sono alcune differenze sostanziali rispetto alla situazione della pandemia di Covid-19 che in primavera vedeva l'Italia al secondo posto tra i Paesi più colpiti, alle spalle della Cina.

Tenendo come riferimento le rilevazioni del 5 maggio, quando furono registrati 1.075 nuovi contatti da Sars-CoV-2, tutti i dati descri-

vono una situazione opposta a quella attuale. Intanto per quel che riguarda i decessi: ieri 3, il 5 maggio 236. Se oggi risultano ricoverate in terapia intensiva 64 persone con una polmonite interstiziale provocata dal coronavirus, allora erano 1.427. Larghissimo anche il divario tra i numeri che indicano i ricoveri nei reparti di pneumologia e malattie infettive: 924 oggi contro i 16.270 di quattro mesi addietro. Inferiore di un decimo il numero delle persone «attualmente positive», (17.503, rispetto ai 98.467 dell'inizio di maggio). Un divario evidente, al di là della similitudine rilevabile dai nuovi contagi. Come si può spiegare questo apparente controsenso? «Quella che riuscivamo a vedere a marzo non è la stessa fotografia di oggi - afferma Pierluigi Lopalco, ordinario di igiene all'Università di Pisa e a capo della task force della Regione Puglia per l'emergenza Covid -. Tra le nuove diagnosi, ci sono soprattutto pazienti asintomatici o con sintomi molto blandi. Questo non vuol dire che l'evoluzione di questi casi possa essere trascurata, ma la situazione è completamente diversa rispetto allo scorso inverno. Oggi riusciamo a mettere a nudo l'innescò della curva esponenziale, quella parte di iceberg che è rimasta a lungo sommersa».

È dunque uno scenario nuovo quello a cui l'Italia si trova di fronte in questa coda di estate. Evidente è la riduzione della mortalità, dovuta almeno a tre fattori. A riassumerli è Giovanni Parrella, direttore dell'u-

nità operativa di malattie infettive a indirizzo respiratorio dell'ospedale Cotugno di Napoli. «Il drastico abbassamento dell'età media dei nuovi contagi, le condizioni meteorologiche sfavorevoli per la diffusione del virus e un miglioramento delle gestione terapeutica». A questi occorre aggiungere una più capillare ricerca degli infetti, a partire dagli italiani che rientrano dai quattro Paesi a rischio (Spagna, Grecia, Croazia e Malta) e vengono sottoposti al tampone negli aeroporti. Un aspetto, quest'ultimo, cruciale nella lotta al Covid-19. Così facendo, infatti, si rilevano subito le nuove positività, si permette di trattare i pazienti fin dalle prime battute e, attraverso l'isolamento, si impedisce di favorire la propagazione virale. Detto ciò, non è il caso di abbassare la guardia. Se è vero che la ripresa della vita sociale e le vacanze estive stanno determinando un aumento dei contagi quasi esclusivamente tra i più giovani, lo è altrettanto che la contagiosità del Sars-CoV-2 non è mutata di una virgola. Ragion per cui, recuperando le vecchie abitudini, c'è il rischio di espor-



Peso:85%

re al virus anche le persone più fragili. Con una ricaduta a quel punto pressoché certa sul numero dei ricoveri e dei decessi provocati dall'infezione.

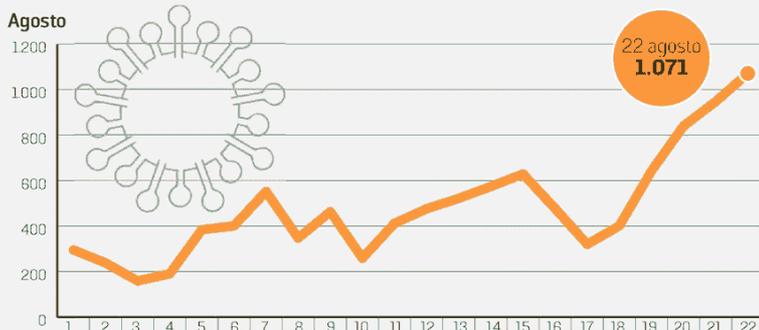
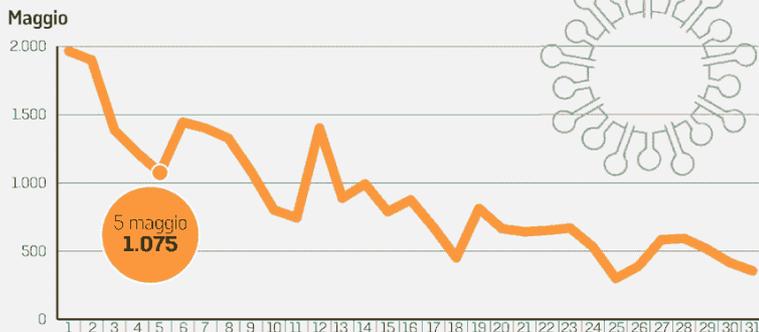
In questa fase, pertanto, il sistema sanitario è chiamato a potenziare le «ricerche» del virus. Considerando che i rientri dalle vacanze proseguiranno per tutta la settimana e che l'«effetto-Ferragosto» non è ancora misurabile, è presumibile che il dato relativo ai nuovi contagi cresca (almeno) fino al termine di agosto. Da qui, come indicato dall'Istituto Superiore di Sanità, la necessità di

«rafforzare le attività di ricerca dei contatti, in modo da identificare tutti i potenziali focolai di trasmissione e continuare a controllare l'epidemia». La letteratura scientifica disponibile, d'altra parte, parla chiaro. Tanto più si va alla ricerca dei contagi, maggiori sono le probabilità di circoscrivere i nuovi focolai. Secondo Crisanti, per evitare pericolose ricadute con l'apertura delle scuole e il successivo arrivo dell'influenza, «occorrerebbe effettuare 2-300mila tamponi al giorno». Una sfida molto difficile, «considerando che le Re-

gioni non hanno mai potenziato la capacità di effettuare test», avverte **Nino Cartabellotta**, presidente di Gimbe. —

LE CURVE DEI CONTAGI

Casi positivi giornalieri



I dati a confronto

5 maggio		22 agosto
1.075	CONTAGI GIORNALIERI	1.071
236	DECESSI	3
1.427	IN TERAPIA INTENSIVA	64
16.270	RICOVERATI	924
80.070	ISOLAMENTO DOMICILIARE	16.515
55.263	TAMPONI	77.674

Le cifre totali



L'EGO - HUB



Peso:85%